

La bellezza (e l'utilità) dello scrivere a mano



L'ALTRA PAGINA

GIULIANO ALUFFI

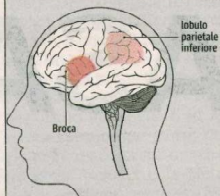
La scrittura manuale va salvata, per quanto superata possa apparire nell'era multimediale di WhatsApp, Instagram e YouTube, non solo per motivi storici o estetici, ma soprattutto perché aiuta a pensare e a ricordare, e quindi può renderci persone più attive e più capaci rispetto ai tastiera-dipendenti. A sottolinearlo è il simposio "Ri-Trascrizioni, la scrittura manuale tra storia, arte e neuroscienze", in programma oggi all'Università di Pavia: nuova tappa di un progetto di esaltazione del valore cognitivo della scrittura già attivo in più città. «Ri-Trascrizioni - Idea di Antonello Fresu, psichiatra e artista visivo - consiste nell'esporre in pubblico capolavori letterari perché tutti possano trascriverne a mano una parte» spiega Gabriella Bottini, docente di neuropsicologia all'Università di Pavia. «In questo momento in Sardegna, al museo della tonnara di Stintino, si sta ultimando la copia di *Lo sa il tonno* di Bacchelli. Alla casa della psicologia di Milano è in corso la copia di *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello. All'Università di Pavia lanciamo oggi la copia degli *Esercizi di stile* di Queneau». Difendere la scrittura manuale in tempi sempre più digitali non è una sterile concessione alla nostalgia, ma un vero e proprio favore che facciamo a noi stessi: «Scrivere a mano può essere vantaggioso per l'attenzione, la cognizione e la memoria» spiega Gabriella Bottini. «E lascia una traccia che ci aiuta a migliorarci: mentre l'editing al computer e il correttore automatico, fanno svanire nel nulla i nostri errori, come se non fossero mai esistiti. Esponendoci al rischio di ripeterli». Carta e penna aiutano a ricordare. «Quando prendiamo appunti a mano durante una lezione, la lentezza dell'atto ci obbliga a selezionare molto» spiega Daniel Oppenheimer, docente di psicologia alla University of California e autore di diversi studi sul tema. «E questo è cruciale per fare propria la lezione, perché dobbiamo pensare a ciò che ascoltiamo, quanto basta per poterlo trascrivere con parole nostre». Il computer ci rende più veloci ma anche più scervellati: «Diventa difficile resistere alla tentazione di trascrivere bovinamente tutto quello che dice il docente. Io stesso, se prendo note al computer, non posso fare a meno di trascrivere in maniera pressoché letterale» confessa Oppenheimer. «Apprendere è faticoso, e il nostro cervello cerca scorciatoie ogni volta che può. Scrivere a mano ci toglie la scorciatoia della trascrizione senza pensieri». «Vale anche per la trascrizione al computer di lezioni registrate in classe: la registrazione facilita il compito dello studente, ma nello sbobinare c'è una passività che stimola meno il cervello» spiega Gabriella Bottini. «Invece prendere appunti a mano è qualcosa di più attivo e

Gli studi

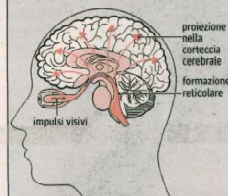
La memoria della carta

I BENEFICI

- 1 Rispetto alla scrittura al pc, scrivere a mano comporta più attività nell'area di Broca e nel lobulo parietale inferiore, aree cerebrali coinvolte nella comprensione del linguaggio



- 2 Scrivere stimola il sistema reticolare attivatore ascendente (RAS) che dà priorità ai dati più rilevanti. Se attivato, stimola la corteccia cerebrale e attiva l'attenzione



70 GRAFEMI AL MINUTO

Li scrive un bambino in terza elementare, alle fine della terza media ne scrive

CIRCA 120

Scrivendo di meno a mano, questo incremento di efficienza rischia di perdersi

11-12 ANNI

Fino a questa età gli alunni scrivono più parole, più velocemente ed esprimono più idee scrivendo a mano piuttosto che al pc

25-33 %

La percentuale di bambini che ha difficoltà a scrivere a mano

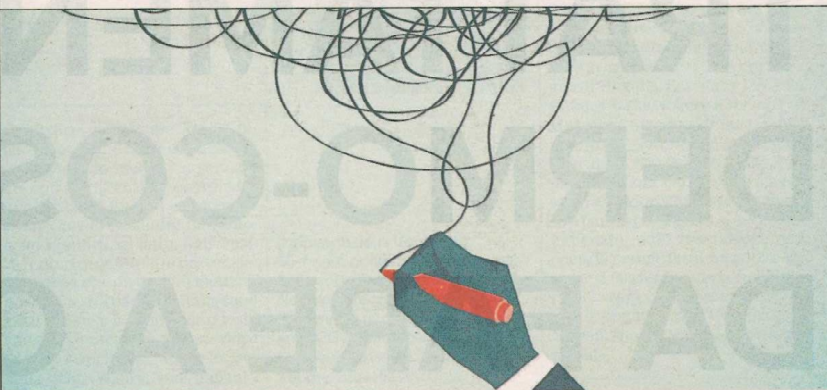
20 %

I piccoli che scrivono con le stesse abbreviazioni che usano al cellulare

Torna RLab



Domani con Repubblica Il mercoledì di RLab, l'inserto estraibile di Scienze, innovazione tecnologica e tematiche ambientali. In edicola



coinvolgente, assomiglia di più a ciò che si chiama *chuchotage*, la traduzione in tempo reale che gli interpreti fanno bisbigliando all'orecchio di chi deve intendersi in lingue diverse. Attività che costringe a una valutazione, seppure sommaria, di ciò che si vuole riportare». E poi c'è un altro aspetto importante ai fini della memoria: «Nello scrivere a mano, lo sguardo è puntato sulla mano che guida la penna sul foglio. La punta della penna è il luogo dove convergono sia l'atto motorio che quello visivo. Se scriviamo al computer, invece, la mano corre sulla tastiera ma

Scienziati d'accordo: rispetto alla tastiera la scrittura manuale fa apprendere meglio concentrare di più e ricordare a lungo

lo sguardo è rivolto altrove, al monitor» sottolinea Bottini. «Questa divergenza tra occhio e mano può penalizzare la memoria, perché diminuisce quella che nel gergo dei neurologi chiamiamo integrazione multisensoriale: se riusciamo a mettere insieme in una sola esperienza più stimoli di diverso tipo - visivi, uditivi, motori, tattili, olfattivi - allora i tempi di richiamo dei ricordi, e la loro qualità, possono essere migliori». Perché il ricordo avrà più "maniglie" per essere ripescato. Magari insieme a un bel voto.

GRIPRODUZIONE RISERVATA